

INTERVISTA A LA STAMPA

LE PAROLE  
DEL PAPA

MICHELE BRAMBILLA

**C**hi abbia una anche minima frequentazione della Chiesa, sa che la spaccatura su pa-

LE PAROLE  
DEL PAPA  
SUI POVERIMICHELE BRAMBILLA  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**I**l fatto è che, come spesso è accaduto anche in passato, anche questo papa viene - per usare un'espressione popolare - «tirato per la giacca», anzi per la veste, da chi vuol far passare l'idea che il Vicario di Cristo la pensa come lui. E quindi è più che probabile che molti di coloro che hanno interesse a dire che questo è «un papa comunista» abbiano trovato fiato nell'intervista che Bergoglio ha rilasciato ai nostri vaticanisti Andrea Tornielli e Giacomo Galeazzi.

In questa intervista - che è contenuta nel libro «Questa economia uccide» e che ieri abbiamo in parte anticipato - Francesco ha usato parole effettivamente molto forti. Citando Sant'Ambrogio, ha detto che quando si dà qualcosa a un povero, in realtà non gliela si dà, ma gliela si restituisce; e citando Paolo VI, ha detto che la pro-

pa Francesco è, più che altro, una costruzione giornalistica. Certo ci sono dispute tra gli entusiasti difensori della «grande svolta» e i tradizionalisti che nel papa vedono un pericoloso progressista: ma sono questioni di Curia o di in-

tellektuali. Se parliamo di fedeli o della stragrande maggioranza dei preti, i dubbi non sono sull'ortodossia di Francesco, ma sull'immagine che passa di lui. La vera paura, insomma, è che esistano un papa reale e un papa dei media.

CONTINUA A PAGINA 23

prietà privata non è un valore incondizionato e assoluto. Tanto basterebbe per dar ragione a chi, su sponde opposte e per opposti motivi, sostiene che questo è un papa marxista.

Ma poche cose danno fastidio a Bergoglio più di questa strumentalizzazione. Proprio perché è vero che esistono un Francesco della realtà e uno dei media, anche dell'intervista di ieri qualcuno vorrà far passare soltanto alcuni brani, e ometterà quello invece centrale: e cioè la rivendicazione del legame indissolubile tra Vangelo e attenzione ai poveri. Nell'intervista il papa ha citato soprattutto il cristianesimo delle origini: ma senza andare ai primi cristiani si potrebbe ricordare che nel Catechismo Maggiore di San Pio X (che è del 1905) due dei «quattro peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio» sono «oppressione dei poveri» e «frode nella mercede agli operai». Nessuna svolta pauperistica, vuol dire insomma Francesco, ma solo continuità.

Tuttavia, è innegabile che una svolta ci sia stata. Ma non è nel magistero né tantomeno nella fede: è nei temi della predicazione. Se è vero che la difesa dei poveri è sempre stata centrale nel cristianesimo, è anche vero che da decenni centrale non lo era più, almeno nella predicazione. Per molto tempo, centrali sono stati i temi legati alla sessualità e alla famiglia, fino a diventare «principi non negoziabili». Il papa argentino, su quei principi, ha già detto di pensarla come la deve pensare «un figlio della Chiesa». Ma è convinto che troppo a lungo siano stati trascurati altri principi, altri diritti da difendere. È questa la vera svolta di papa Francesco.

